

# dalla CROCE all'ADDA

PERIODICO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI TALAMONA

Luglio 2008



# Non mi vergogno del vangelo

In un passo di grande densità teologica - che sembra in qualche modo far da titolo all'intera lettera ai Romani - Paolo scrive: «Non mi vergogno infatti del Vangelo, poiché è potenza di Dio per chiunque crede, del giudeo prima e poi del greco. In esso infatti si manifesta la giustizia di Dio da fede in fede, come è scritto: "Il giusto vivrà in forza della fede"» (1,16-17). Dicendo con fierezza «non mi vergogno», Paolo lascia chiaramente intendere che altri, invece, si vergognavano. Che cosa sia per Paolo il Vangelo è detto più avanti, nel capitolo 3,21 -27 nella medesima lettera ai Romani. Il Vangelo è qui descritto come il luogo «in cui si rivela la giustizia di Dio». Questo luogo, in cui si manifesta e continua a manifestarsi la misericordia di Dio, è contemporaneamente l'evento storico della Croce (Paolo definisce Gesù «strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue») e la corretta predicazione che lo annuncia (Rm 1,15).

Il Vangelo è la manifestazione di una salvezza che sorprende e scandalizza (e quindi molti se ne vergognano) per più ragioni.

In primo luogo per la sua gratuità: il Vangelo racconta una salvezza che discende gratuitamente dalla Croce e, quindi, da accogliere nella fede «indipendentemente dalla legge» (Rm 3,21). Un amore tanto gratuito e sconfinato da apparire incredibile: «Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rm 5,7-8).

Poi il Vangelo sorprende e scandalizza per la sua universalità: la misericordia di Dio raggiunge non solo il giudeo ma anche il greco («il giudeo prima e il greco poi»), senza distinzioni (Rm 3,22).

Soprattutto, però, il Vangelo sorprende e scandalizza per la sua debolezza. Dicendo che per lui il Vangelo è «potenza di Dio» (Rm 1,16), Paolo lascia intendere che per altri invece è debolezza. Tale appare l'evento della Croce, tutto il contrario della potenza e del prestigio di Dio: evento inefficace, inutile, che ha lasciato le cose del tutto irrisolte. Se le prime due ragioni dello scandalo toccano soprattutto il giudeo, la terza tocca certamente anche il greco. Ma nonostante questa ragione - anzi proprio in forza di questa ragione - Paolo fa della Croce il centro della sua evangelizzazione, come scrive ai cristiani della Galazia: «Voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso» (3,1).

**Mons. Bruno Maggioni**

# Carissimi parrocchiani

Già sono salito sulla croce sulla cima del Pisello, lo scorso 13 giugno, per la "notturna sulla croce". È questa una iniziativa, nata da un gruppo di amici, che si ripete da 10 anni e che ha visto ogni anno incrementare il numero dei partecipanti. Quest'anno eravamo 44. Vista la situazione meteorologica di questa primavera, abbiamo avuto la fortuna di trovare una serata eccezionale, con un cielo limpido e un sole splendente che ci ha salutato al suo tramonto. Le foto di copertina possono rendere ragione della bellezza di quella serata.

Arrivati in vetta alle ore 20, dopo aver acceso dei fumogeni per salutare coloro che ci guardavano da Talamona, abbiamo benedetto il Signore per la bellezza delle sue opere e col canto e la preghiera

ho invocato la benedizione del Signore sulla Parrocchia. La serata si è conclusa, dopo aver attraversato le creste verso la cima Lago, con una cena appetitosa al rifugio.

Abbiamo così dato inizio alla celebrazione del 40° della croce, che avrà la sua festa solenne la domenica 6 luglio. È prevista la Santa Messa alle ore 10.30 sulla cima, alla croce.

Quella croce infatti è stata posta sulla cima proprio nel 1968, nel corso dell'anno della fede, nel 19° centenario del martirio degli apostoli Pietro e Paolo. Essa fu portata in pellegrinaggio salendo a piedi, dalla chiesa parrocchiale attraverso San Giorgio e l'Alpe Madrera. Senz'altro tanti di voi ricorderanno quanta fatica, ma anche quanto entusiasmo e partecipazione c'era stata allora. Il bollettino par-



rocciale di allora "saluta questa grande croce ferrea che lassù ora svetta come simbolo e protezione della fede talamonese".

In questa luce vogliamo dunque celebrare questo 40° anniversario della posa della Croce che domina dall'alto la nostra Talamona. Il richiamo della croce ci porta al centro della nostra fede ed è per questo che quarant'anni fa la croce è stata posta sulla cime che domina dall'alto su tutta Talamona. Anche il titolo del nostro bollettino parrocchiale ci richiama l'importanza della Croce ed esso diventa un riferimento, non solo geografico ma anche e soprattutto spirituale. Anche per questo ho pensato di conservare il titolo del bollettino parrocchiale. La croce, che domina e protegge dall'alto ci richiama infatti il mistero centrale della nostra fede.

"Dalla Croce" è venuta per gli uomini la salvezza;

"Dalla Croce" dobbiamo attingere i criteri ispiratori delle scelte della nostra vita individuale e parrocchiale;

"Dalla Croce" dobbiamo lasciare che la nostra vita sia giudicata e illuminata.

San Paolo, di cui celebriamo quest'anno il bimillenario della nascita, è il grande apostolo che ha fatto della Croce il centro della sua evangelizzazione, non vergognandosi mai del Vangelo della Croce. Nella prima lettera ai Corinti (1,17ss.) Paolo teme il pericolo che la Croce sia "svuotata", non sia più percepita nel suo "scandalo":

«Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti.

Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo?

Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.

E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1Cor 1,17-25).

A noi oggi dunque è affidato ancora il compito di "non rendere vana la Croce di Cristo", l'impegno di non svuotare del suo valore profondamente religioso e spirituale il simbolo della Croce posta lassù in alto.

**Don Giuseppe**

# Quarant'anni dalla posa della Croce

## Intervista a Aldo Ciaponi

### Ci racconti come è nata l'idea di portare la "Croce" sulla cima Pisello?

L'idea è nata all'interno del gruppo giovani dell'Azione Cattolica di cui ero presidente. Nella primavera del 1968, in occasione del 19° centenario del martirio degli Apostoli Pietro e Paolo è venuta quest'idea di portare una "Croce" sulla cima di Talamona. All'epoca era Arciprete don Carlo Triaca e Vicario don Pio Giboli, il quale era anche assistente dell'Azione Cattolica giovani. E fu proprio don Pio a lanciare quest'idea ai giovani di Talamona. Si voleva lasciare un segno che valorizzasse la Fede in questa particolare ricorrenza, in onore dei due "grandi Apostoli". Inoltre, in questo gesto di mettere la "Croce" sul punto più alto di Talamona, si intendeva, anche, proteggere la Comunità di Talamona dalle calamità naturali.

### Come vi siete organizzati?

Inizialmente si era pensato che sarebbero stati i giovani a organizzare il tutto e a portare in una giornata la "Croce" sulla cima. Ma, anche per le circostanze che si verificarono successivamente e che più avanti dirò, un po' tutta la Comunità ha collaborato alla realizzazione di questa iniziativa:

dagli Alpini, ai Vigili del Fuoco, alle "donne dell'A.C." che hanno portato anche loro per un tratto la "Croce", fino ai nostri missionari con Padre Celso Duca.

Inizialmente si è costituito un gruppo di persone, giovani e meno giovani, che hanno effettuato un sopralluogo per decidere il punto più adatto dove collocare la "Croce". Subito dopo commissionammo al fabbro talamonese Sig. Carlo Bertolini la realizzazione della Croce in ferro battuto dalle dimensioni di 2/2,5 metri. Quindi producemmo presso lo stabilimento Nuovo Pignone dove alcuni di noi lavoravano, una



“placca smaltata” da apporre alla base della “Croce”.

In occasione di un’Udienza Generale del Papa Paolo VI a Roma, a cui partecipai, insieme ad una delegazione di Azione Cattolica della Lombardia, guidata da Giuseppe Lazzati, portai con me sotto la camicia la placca smaltata per farla benedire dal Papa.

Dicevo sopra che si verificarono delle circostanze che contribuirono a cambiare i programmi iniziali. La principale fu che, il Sig. Bertolini, diversamente dalle indicazioni ricevute, costruì una croce di 5 metri e mezzo. Capite bene che tutto dovette essere riorganizzato chiamando in causa l’Arciprete Triaca per una benedizione solenne perché la cosa è diventata di ordine parrocchiale. Anziché un’iniziativa dell’Azione Cattolica è diventato un pellegrinaggio parrocchiale.

### **Come venne trasportata fino alla cima Pisello?**

Il 29 giugno, dopo la solenne benedizione di don Triaca col “Piviale” più solenne nella Parrocchiale, è iniziato subito con gioia e allegria di canti religiosi il pellegrinaggio che doveva raggiungere la “cima” in due tappe, avendo come fermata intermedia San Giorgio. La “Croce” fu divisa in due parti: la parte superiore (la croce vera e propria) fu portata dalle donne che salirono davanti, mentre la parte inferiore fu portata dai gruppi (Azione Cattolica, Alpini, Pompieri) e dai parrocchiani. Domenica 7 luglio a San Giorgio

fu celebrata la S. Messa con l’intenzione particolare di salvaguardare il paese di Talamona dalle calamità naturali. La domenica successiva, il 14 luglio, la seconda tappa da San Giorgio al Pizzo, ma un grosso acquazzone ci impedì di continuare, obbligandoci a fermarci a “Madrera”. La S. Messa fu celebrata dentro un “baitone” da don Pio. Dopo aver effettuato un incontro tra tutti i gruppi, si decise di effettuare l’ultima tappa la domenica 28 luglio. Fu una bella giornata di sole. Ci fu una gara tra i gruppi tra chi riusciva a portare più a lungo la base della croce, tant’è che alpini e pompieri arrivarono alla meta prima dei pellegrini. La Santa Messa fu celebrata da don Pio. Non stiamo a raccontare l’emozione e la gioia di tutti nel vedere la “Croce”, “in piedi” sulla cima di Talamona.

### **Vuoi aggiungere qualcosa?**

Ci tengo a elencare gli interventi alla “Croce” fatti negli anni successivi. Nel 1975 è stato posto l’altare. Nell’anno giubilare 2000 è stato portato l’emblema giubilare con Padre Piero Ciaponi. Nel 2001 è stato portato il Cristo “stilizzato” come simbolo che Cristo è morto a 33 anni. Infine, nel 2004 la recinzione. Da notare inoltre che, quando è arrivato un fulmine che ha rovesciato la croce, è stato fatto un grosso intervento da parte degli alpini per rimettere in piedi la croce. Ringrazio tutti, piccoli e grandi, ci vediamo tutti alla “Croce” il 6 luglio.

**a cura di Andrea Cerri**

# Un anno alla "Scuola di San Paolo"

Il 28 giugno si è aperto ufficialmente l'Anno Paolino voluto da Benedetto XVI per ricordare il bimillenario della nascita dell'apostolo delle genti. Per chi è pellegrino sulle strade del Vangelo è un'occasione da non perdere per conoscere meglio i luoghi che sono stati teatro della vicenda umana dell'uomo di Tarso e che hanno visto la sua predicazione: Gerusalemme, Damasco; Antiochia, Efeso, Cipro, Atene, l'isola di Malta e Roma (solo per citarne alcuni).

Ma è anche l'occasione per confrontarci con colui che può essere considerato il prototipo del cristiano. Non avendo conosciuto di persona Gesù, Paolo è stato il primo ad averne esperienza solo come Risorto.

Questo ebreo, nato in una cittadina cosmopolita che si trova oggi nella Turchia orientale, allievo del rabbino Gamaliele l'Anziano, cittadino romano, ricevette la missione particolare di andare a predicare la Parola di Dio a tutti gli uomini. Così, in pochi anni, con l'impeto che gli era proprio, Paolo fece uscire la Parola da Gerusalemme e la Legge da Sion, come aveva profetizzato il profeta Michea. A Roma, presso la Basilica di S. Paolo, si conserva il sarcofago che, secondo gli esperti e per tradizione, ospita i resti dell'apostolo. A Roma

quindi si svolgeranno molte delle iniziative legate all'anno paolino. Non potremo però dimenticare i luoghi di Paolo nella Terra santa della Bibbia e specialmente la Turchia che Paolo ha attraversato nei suoi viaggi missionari.

1) Il primo obiettivo dell'anno paolino sarà quindi quello di "riscoprire S. Paolo" avvicinandoci al suo insegnamento e alla sua testimonianza, che ci ha lasciato nelle sue numerose lettere. Non mancheranno in-



contri, catechesi, conferenze in sede diocesana e parrocchiale, che ci aiuteranno a conoscere meglio la sua vita, i suoi viaggi, i suoi scritti, che ci aiuteranno rinvigorire la nostra fede.

- 2) Il Pellegrinaggio a Roma potrà aiutare a ripartire con l'animo missionario visitando a Roma alcune tappe fondamentali. Il Papa, nella Basilica di S. Paolo fuori le Mura ha acceso la "fiamma paolina" e l'ha consegnata ai monaci, perché possa ardere per tutto l'anno ed ha aperto la "Porta Paolina", simmetrica rispetto alla Porta Santa del Giubileo. Andando a Roma, si passerà da quella Porta, entrando così nel clima del Giubileo paolino. Il Pellegrino, dopo la visita e la preghiera nella basilica, potrà proseguire, sempre in Roma, negli altri luoghi paolini.
- 3) S. Paolo è patrimonio di tutti i discepoli di Cristo, ma lo è in maniera del tutto particolare dei cristiani della Turchia, figli

della terra che lo ha visto nascere, predicare Cristo senza sosta e testimoniarlo in tante prove. E' proprio in Turchia (allora Asia Minore) che Paolo ha svolto prevalentemente il suo apostolato. Purtroppo laddove è sbocciata la Chiesa, oggi dominano l'Islam e il laicismo ataturchiano. Questo non impedisce, ma anzi ci sprona ancora di più a visitare il paese tappa dei suoi viaggi missionari. Nella primavera del 2009 sarà programmato un Pellegrinaggio.

E' straordinario ammirare in S. Paolo la sua passione per Cristo e la sua capacità di amare le sue chiese. E' stato un uomo che ha voluto e saputo approfondire la sua fede, ha saputo affrontare il male del mondo, le domande sulla persona di Gesù, il dramma della croce. Come tanti altri Santi e ancora di più, non si tratta di copiare Paolo, ma di imitare la sua straordinaria generosità nell'amare Cristo e la Chiesa.

**don Gianfranco**

## **TESTIMONIANZA DELLE COPPIE PRESENTI ALL'ULTIMO CORSO FIDANZATI**

*Ormai giunti al traguardo del nostro cammino di preparazione al matrimonio possiamo affermare che è stata una esperienza positiva. Oltre ad aver condiviso le nostre idee con altre giovani coppie di fidanzati, siamo stati affiancati da famiglie guida semplici, ma nello stesso tempo efficaci, che con la loro esperienza ci hanno indirizzato verso un cammino di matrimonio cristiano. Forse l'idea che il corso fosse strutturato in 8 lezioni per 8 mesi poteva sembrare pesante, ma invece si è rivelato piacevole, interessante e un'esperienza che consigliamo anche alle future coppie che vorranno intraprendere come noi questo cammino.*

**Le coppie del percorso fidanzati 2007-2008**



# Itinerari di fede per i fidanzati

Ai fidanzati che chiedono il matrimonio cristiano è chiesto da diversi anni la partecipazione ad un "corso" di preparazione, che ha avuto una evoluzione e diversificazione nei modi, nei tempi e nelle forme. Nell'ultimo anno a Talamona è stato proposto un percorso della durata di 9 mesi, da ottobre a maggio, con un incontro mensile, di almeno 5 ore, di solito al sabato pomeriggio-sera o anche alla domenica. Ogni incontro prevedeva la partecipazione all'Eucaristia domenicale, un momento di proposta di riflessione, seguito dal confronto in coppia e quindi da un confronto in gruppi. Non mancava mai, poi, anche l'incontro conviviale per la cena o il pranzo. Ad accompagnare i fidanzati sono sempre stati presente il sacerdote e alcune coppie guida. Questi cambiamenti sono motivati dalla necessità di trasformare i vecchi "corsi fidanzati" in veri "itinerari di fede", come occasione di rievangelizzazione all'interno della comunità parrocchiale. Tenendo conto dell'attuale contesto di secolarizzazione in cui viviamo, diventa necessario pensare a veri e propri cammini di fede per i fidanzati, degli itinerari che a partire dalle singole coppie e dal loro grado di maturità nella fede, possano crescere nella loro capacità di amarsi e assumersi le proprie responsabilità per costruire una vera famiglia, sostenuti dalla

grazia del Signore. Lo sposarsi in chiesa è una realtà grande e bella. È il dono totale e reciproco di se stessi all'altro per una vita di comunione, che ripresenta l'amore totale, unico, fedele e fecondo di Gesù per la Chiesa. La comunità parrocchiale vuole essere amica e vicina ai fidanzati, accompagnandoli e proponendo grandi ideali e mete, scoprendo la bellezza di un amore vissuto in modo pienamente umano, nella fede, secondo il Vangelo di Gesù.

È il cammino di tutta la nostra diocesi che chiede di indirizzarsi verso questo tipo di cammino che aiuti i fidanzati a compiere un cammino di maturazione, perché il Sacramento che celebreranno sia segno della loro fede e sorgente per una esistenza nuova nella vita matrimoniale. Tra le difficoltà che gli sposi cristiani incontrano non va dimenticata la scarsa consapevolezza che essi possiedono nei confronti del sacramento del matrimonio.

Anche per il prossimo anno si riproporrà nella nostra parrocchia, ma anche in molte altre della nostra zona lo stesso tipo di itinerario, che partirà il prossimo 18 ottobre con un incontro mensile per otto volte. È bene che questo cammino di preparazione al matrimonio sia programmato dai fidanzati con largo anticipo rispetto al giorno delle nozze, parlandone con il parroco.

## Padre Piero, sacerdote da 25 anni

Carissimi amici della mia Comunità natale di Talamona, riparto per la missione del Karamoja-UGANDA dopo avere festeggiato insieme con tutti voi, i nostri sacerdoti ed il don Gianfranco mio fratello la lieta ricorrenza del 25° di ordinazione sacerdotale. E' stato per me una grande grazia di cui sono riconoscente al Signore ed a tutti voi ed anche a coloro che ci sono già passati avanti nella Festa Eterna.

Abbiamo già celebrato la festa per ricordare i 25 anni di ordinazione sacerdotale di Padre Piero e ci prepariamo a ricordare l'anniversario ancora più grande: i 50 anni di consacrazione di Padre Carlo Luzzi, che in questi mesi rimane con noi. Lo festeggeremo la domenica 7 settembre, la domenica prima del "di la Nosa", quando sarà in mezzo a noi Mons. Vescovo.

Ripartendo mi ritroverò con tutti gli amici Karimojong dell'Uganda dei quali vi ho portato i saluti e la riconoscenza per avere donato uno dei vostri "figli" perché sperimentassero il Vangelo del Signore Gesù.

La regione Karimojong è una regione del Nord dell'Uganda grande circa come la Lombardia ed è abitata da circa un milione di persone di clan diversi, che però parlano la stessa lingua. La regione è suddivisa in due diocesi, chiamate rispettivamente MOROTO e KO-

TIDO dai rispettivi capoluoghi di provincia. Io mi trovo per il mio ministero nella diocesi di Kotido e sono parroco di una delle nove parrocchie della diocesi chiamata KANAWAT, e dedicata a Maria Madre di Dio, parrocchia fondata nel 1970 dai Missionari Comboniani. Nella parrocchia con me ci sono altri due Padri ed anche cinque Suore Comboniane.

La mia parrocchia si estende su un'area vasta quanto un terzo della Valtellina ed il numero degli abitanti si aggira intorno alle 60.000 (sessantamila) unità distribuiti in vari villaggi, dei quali i più lontani si trovano a circa 40 chilometri di distanza dalla missione centrale dove risiedo. La metà degli abitanti segue la religione dei "Pastori", dato che l'attività principale di sostentamento è la pastorizia, un terzo all'incirca degli abitanti sono già Cattolici, il resto sono in parte anglicani ed alcuni di loro musulmani o di altre confessioni.

Vi chiederete come facciamo a seguire una tale moltitudine! Me lo chiedo spesso anch'io! Rispondendo con una frase dovrei dire "con l'aiuto di Dio" perché è la pura verità, comunque i collaboratori principali nel lavoro di evangelizzazione sono i catechisti, che generalmente sono presenti in modo continuato in ogni cappella e seguono la catechesi e le pre-

ghiere in modo sistematico.

La Parrocchia di Kanawat è suddivisa in ben 14 cappelle dove si raccoglie la comunità cristiana per le preghiere, i Sacramenti e le necessarie riunioni. Nel nostro ministero cerchiamo di visitare ogni cappella almeno una volta al mese, per la celebrazione della S. Messa e dei Sacramenti.

Insieme al servizio più specifico dell'evangelizzazione e della catechesi, la missione è impegnata di pari passo nell'istruzione e nella sanità, dato che le strutture dello stato non sono ancora in grado di offrire un servizio adeguato indipendentemente dall'appoggio della Missione.

Questo vi dà un'idea pur sommaria delle attività fondamentali che ruotano intorno alla Missione di Kanawat.

Prima di concludere però, vorrei aggiungere che una delle priorità del mio servizio missionario è il ministero di Pace fra le varie fazioni dei Pastori Karimojong che si contendono in modo violento il bestiame ed i pascoli. Nel mio ministero amo riferirmi alle parole del vangelo di Luca: «In qualunque casa entriate prima dite: "Pace a questa casa! Se vi sarà un figlio di Pace, la vostra Pace riposerà su di lui, altrimenti ritornerà a voi!"»!

Così vi saluto e riparto augurando a tutti voi di camminare nella fede che abbiamo insieme attinto allo stesso fonte Battesimale!

La fiaccola simbolicamente accesa nel nostro "chiesone" nella solennità del Corpus Domini non

rimanga una cerimonia, ma si faccia carne in tutti coloro che si metteranno a disposizione del Signore per essere l'espressione viva di una comunità a respiro missionario ed universale!

Preghiamo il Padrone della messe perché mandi ancora da questa Chiesa di S. Maria Nascente molti Missionari!

Contando sulla vostra preghiera ed assicurandovi il mio ricordo specialmente nell'Eucaristia quotidiana, dico a tutti Grazie e Arrivederci al prossimo anno!

**Aff.mo P. Pietro Ciaponi**



## Molo 14

Il percorso di catechismo di terza media ha seguito una traccia (comune ad altre parrocchie) in vista dell'appuntamento del MOLO 14. Questa traccia ha tenuto presente le diverse dimensioni del cammino di noi ragazzi: l'identità personale, la vita di gruppo, la preghiera, il servizio.

Il nostro primo appuntamento con il MOLO 14 ha preso il via con l'incontro zonale del 18 aprile a Regoledo dove ci siamo trovati in 200 ragazzi di varie parrocchie della Bassa Valle. Abbiamo iniziato a far conoscenza e insieme abbiamo pregato e giocato durante il pomeriggio. Tema dell'incontro: l'amicizia, seguendo la rotta proposta da Gesù nel Vangelo di Giovanni: "Amatevi gli uni altri... Non vi chiamo più servi ma amici".

Domenica 4 maggio ci siamo ritrovati a Bellagio per il mitico MOLO 14: è arrivato il gran giorno.

La giornata è cominciata alle 8,30, quando noi ragazzi con gli educatori siamo stati accolti a Colico in "piccoli ospedali da campo", dove attraverso varie prove, abbiamo superato le nostre malattie e ottenuto la vaccinazione per poter "salpare" verso Bellagio. Sul battello abbiamo presentato i nostri diari di bordo che racchiudevano le tappe fondamentali vissute nel nostro cammino di crescita durante il catechismo. Sbarcati a Bellagio tutti insieme abbiamo vissuto il momento della Messa, centro

**“  
per seguire  
Gesù  
è necessario  
saper dire  
alcuni sì  
e alcuni no  
”**

della giornata, alla presenza del nostro vescovo Diego Coletti.

Durante l'omelia il Vescovo ha ricordato che per seguire Gesù è necessario saper dire alcuni "sì" e alcuni "no": sì alla Parola di Gesù e ai Sacramenti, sì nel metterci al servizio dei fratelli che incontriamo nel nostro cammino, il tutto con tanta gioia. Solo così potremo mantenere la giusta rotta verso una fede adulta, prendendo in mano il timone della nostra vita aiutati da chi ci circonda e ci ama. Dopo la Messa abbiamo trascorso il pomeriggio giocando suddivisi in gruppi contraddistinti dai vari ruoli dell'equipaggio della nave: cuochi, mozzi, cambusieri, timonieri, marinai, vedette, rematori, nostromi e segnalatori. La conclusione della giornata è stata la preghiera dell'equipaggio durante la quale prendeva forma una grande nave perché solo con la

collaborazione e l'unione di tutti la nave può prendere il largo. Ci siamo poi reimbarcati felici di questa nuova esperienza e delle nuove conoscenze.

Sabato 31 maggio ci siamo ritrovati presso l'oratorio di Piantedo, per concludere in amicizia l'esperienza del MOLO. Peccato che eravamo in pochi (ma buoni...). Insieme abbiamo partecipato alla Messa e insieme abbiamo preparato la cena: chi apparecchiava, chi preparava i dolci, chi la macedonia... Ci siamo divertiti ricordando la giornata a Bellagio attraverso la proiezione delle nostre

foto e con un momento di gioco abbiamo concluso la serata.

Tanti sarebbero i bei momenti da ricordare di quest'esperienza tra i quali il ritrovarsi tra tanti ragazzi della nostra stessa età e così fare nuove amicizie perché stare insieme è bello; tutti hanno qualcosa di buono da dare e non devono esserci pregiudizi. Tante le cose da imparare soprattutto il saper fare delle scelte e prendere le decisioni giuste e che questo percorso che abbiamo fatto non è la fine di qualcosa ma l'inizio di un viaggio in mare aperto verso una fede più adulta e coinvolgente.



# Pellegrinaggio a Verona

Venerdì 25 aprile con le nostre famiglie e alcune altre della parrocchia di Talamona, accompagnate da don Giuseppe, ci siamo recati in pellegrinaggio a Verona. All'inizio non eravamo molto convinte di intraprendere questa "avventura": forse era meglio starsene a casa, davanti alla TV o al computer, ma ci sbagliavamo. La mattina siamo partiti e abbiamo raggiunto il Santuario della Madonna del Frassino, a Peschiera, noto per un'apparizione. L'11 maggio 1510 Bartolomeo Broglio, un contadino, intento al suo lavoro, stava per essere morso da una serpe, quando invocò la Madonna. Alzando gli occhi al cielo, vide una statuetta sopra un vicino frassino che la rappresentava. La Madonna che lo aveva salvato era divenuta un prezioso tesoro da custodire, per questo il contadino la portò a casa e la chiuse in un cassetto. La mattina seguente però, non trovandola, corse al campo e vide la statuetta nel luogo dell'apparizione, lo stesso dove l'anno successivo ebbe inizio la costruzione del santuario, oggi custodito dai Frati Minori francescani e meta ogni anno di pellegrinaggi.

Al pomeriggio ci siamo recati a Verona per una visita guidata: in pullman abbiamo ammirato le basiliche di S. Zeno e di S. Anastasia, il Duomo e le chiese di S. Lorenzo e di S. Fermo, gioielli di stile romanico e gotico. A piedi, nel centro storico, abbiamo visto Piazza Brà e Piazza delle Erbe, il Palazzo

della Ragione, la casa di Romeo e Giulietta, Castelvecchio, l'Arena e tanti altri monumenti che caratterizzano questa stupenda città. Infine, siamo saliti sul colle S. Pietro da cui si gode un'ampia vista su Verona. Nella nostra visita, sia in pullman, che a piedi, ci ha guidato una simpaticissima guida che, con richiami alle vicende e ai personaggi storici, ci ha aiutati a capire ciò che vedevamo. Alla fine della giornata, stanchi ma contenti, ci siamo recati al nostro alloggio, situato sulla collina di Vago di Lavagno, l'oasi San Giacomo, appartenente alla Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza fondata da San Giovanni Calabria. La sera l'abbiamo passata insieme prima condividendo la cena, poi giocando a tombola: sia i grandi che i piccoli si sono divertiti tantissimo! E che dire della visita quasi fuori programma al castello di Soave nel pomeriggio del sabato? Le imponenti mura che abbracciano tutto il borgo medievale, gli ampi cortili interni, l'alta torre centrale, le numerose stanze ricche di arredi, di affreschi e quadri, di armi e oggetti d'epoca... sembrava di essere stati catapultati nell'antico passato del castello, con le sue burrascose vicende di guerre e di domini dei vari signori succedutisi al governo di Verona. Si fa sera, l'ora del rientro s'avvicina, quando qualche estimatore dell'incantevole luogo suggerisce di visitare le cantine. L'idea piace a molti ed è così che ... si perdo-



no le tracce di un piccolo gruppo ... niente paura, le pecorelle poi, sono tutte rientrate all'ovile con un piccolo ritardo: per fortuna il pastore era con loro!

La mattina della domenica, ci ritroviamo nella sala della biblioteca per farci raccontare da don Pietro la storia del luogo che ci ha ospitati in questi giorni. Anche questo incontro si rivela un'interessante occasione per conoscere le tappe più significative della vita e dell'opera di don Giovanni Calabria, riconosciuto santo nel 1999 per la sua totale dedizione nei confronti dei ragazzi orfani o abbandonati nella Verona dei primi anni del Novecento. Conosciuto direttamente dal sacerdote che abbiamo davanti, ne ha ispirato e nutrito la sua vocazione religiosa e missionaria.

Nel pomeriggio, lasciando Verona, eravamo dispiaciuti: di quei tre giorni passati insieme cominciamo già a ricordare i momenti di preghiera, di svago, di condivisione... ma l'avventura non era ancora terminata, infatti, eccoci pronti per la visita di Sirmione: prima il centro storico e poi il lun-

golago. Nel tardo pomeriggio, a malincuore, abbiamo lasciato la città e ripreso il viaggio alla volta di Talamona. Erano passate poche ore, tutto stava già per essere archiviato nella memoria dei bei ricordi ma... ci mancavano già quei giorni passati insieme. Forse noi giovani abbiamo vissuto (don Giuseppe ci perdoni) il nostro pellegrinaggio più come una gita, ma è stato importantissimo per capire quanto si sta bene quando si è in una grande famiglia; il bello di questa esperienza sta, a nostro parere, nel fatto che è stato apprezzato non soltanto dai nostri genitori, ma anche da noi bambini e ragazzi: ancora una volta abbiamo avuto la possibilità di vivere un'esperienza significativa. La ricchezza delle testimonianze storiche e artistiche della città ci ha portati a scoprire luoghi e vicende di diverse epoche storiche in modo molto più coinvolgente rispetto a quando le apprendiamo dai libri scolastici. A ri...raccontarci il prossimo pellegrinaggio!

**Dalle ragazze  
di un gruppo familiare**

## Insieme nel dialogo

«Tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo», dice Maria. «Delle cose del Padre mio devo occuparmi», risponde Gesù. I genitori pensano di aver ritrovato il figlio e lui dichiara di essere figlio di un Altro. Passaggio di paternità, dalla casa di Nazareth alla casa del mondo, e oltre. Il Vangelo apre dimensioni insospettate del vivere, varca soglie, è una finestra di luce, è offerta di altra alleanza, dove tutti sono fratelli e la mia famiglia è l'intera famiglia umana. Al Vangelo, allora, non chiederò consigli spiccioli su come si conduca una famiglia, ma ideeforza per un'autentica vita che cresce.

***Semplici e profonde riflessioni che commentano l'episodio evangelico di Gesù dodicenne che si perde nel tempio (Lc 2,3952) e offrono un contributo al tema dell'educare cristiano, proposto per il cammino pastorale della nostra diocesi nel prossimo biennio.***

«Ma essi non compresero le sue parole». Come tutti i figli, Gesù si sta allontanando da casa. Maria e Giuseppe come tanti, forse come tutti i genitori, sentono che alla fine i figli non sono nostri, appartengono a Dio, al mondo, alla loro missione, ai loro amori, alla loro vocazione, ai loro sogni, persino ai loro limiti.

Famiglia santa, quella di Nazareth, eppure non le è risparmiata l'angoscia: «Angosciati, ti cercavamo». Famiglia santa eppure in crisi, dove figli e genitori non si capiscono. Ottimi genitori sono

Maria e Giuseppe, eppure non capiscono il figlio; anzi sono profeti, visitati da angeli, eppure non capiscono ciò che succede nella loro stessa casa. Neanche i santi capiscono i santi. Da questa famiglia santa eppure imperfetta, santa eppure limitata, scende come una benedizione, una consolazione, un conforto per tutte le nostre famiglie con tutti i loro limiti. Neppure la migliore delle famiglie è rimasta esente dall'incomprensione reciproca.

Ma ecco la differenza: essi vanno insieme a Gerusalemme, insieme ritornano a Nazareth, insieme cercano il figlio. Insieme. Questo gesto sempre più raro per queste famiglie, dove ognuno vive la propria strada, le proprie mete, i propri segreti, dove non si fa quasi più nulla insieme, tanto meno le cose del Padre.

Ed ecco un'altra differenza. Maria chiede: « Perché ci hai fatto così? ». Apre un dialogo, ma un dialogo pacato, senza risentimenti, senza accuse, che sa interrogare e ascoltare, e sa accogliere perfino una risposta incomprensibile. E c'è un figlio che a sua volta ascolta, che risponde, che interroga, ed è una grande cosa di fronte a tutta quella mancanza di comunicazione che minaccia le case. La bellezza di quei due verbi, ascoltare e interrogare, era cresciuta in quella casa, dove sembra ovvio pensarlo era costume quotidiano ascoltare e interrogare, ascoltarsi e interrogarsi.

**Ermes Ronchi**



# I bambini della Prima Comunione

ADONI ELENA  
ANGELINI MIRKO  
BARAGLIA LUCREZIA  
BARLASCINI GIUSEPPE  
BERTOLINI MARA  
BERTOLINI DAMIANO  
BIANCHI MICHELE  
BOTTA ANDREA  
CERRI ANDREA  
CIAPONI SELENE  
CIOCCHINI MANUELE  
CUCCHI DENISE  
DUCA FEDERICA

FILIERI NICOLÒ  
FIORELLI VANESSA  
FRANCHETTI MIRKO  
FRANGI BARBARA  
GALATIOTO SIMONE  
GALLONI CHIARA  
GANDOLFI MELISSA  
GAVAZZI GIULIETTA  
GUSMEROLI ALESSIA  
GUSMEROLI DAVIDE  
LORENZONI ALESSIA  
MARANTA YURI  
MILIVINTI MASSIMILIANO

PANIGA JASMINE  
PERLINI FABIO  
PERLINI ANDREA  
PERLINI DANIELE  
SANSI SARA  
SASELLA ANDREA  
SIMONETTA ALICE  
SIMONETTA MAICOL  
SPINETTI ANDREA  
TARABINI ALESSIA  
TEDOLDI LUCREZIA  
VALENTI DAVIDE  
ZUGNONI MATTEO



# Lo stile del custodire

***“Spunti di riflessione dagli incontri proposti da Acli-Ac e Parrocchia di Talamona”***

Custodire i fratelli e custodire il creato. Sono questi due atteggiamenti che hanno guidato gli incontri che anche quest'anno abbiamo proposto come Acli, Azione Cattolica e Parrocchia. Due serate nel mese di aprile per riflettere insieme sul bene comune in questo stile del custodire.

Nel primo incontro, con l'aiuto di Danilo Ronconi, presidente provinciale Acli, ci siamo soffermati sul ruolo del cristiano oggi rispetto al mondo e ai fratelli più o meno lontani.

Se è vero che l'uomo è un animale sociale, che non può vivere cioè se non in rapporto con le altre persone è ancora più vero che per il cristiano questa è anche una missione nello stile della carità. Dare cioè del proprio per aprirsi agli altri, al territorio, ai bisogni dei più poveri nel più chiaro spirito evangelico: ama il prossimo tuo come te stesso.

Volere il bene del prossimo è quindi costruire il bene comune, che non è solo la somma del bene per ogni singola persona ma è il bene per gli uomini come esseri in relazione tra di loro.

Se vogliamo una società più giusta, più equa, più a misura di ogni uomo, dobbiamo avere il coraggio, soprattutto noi cristiani, di uscire dal nascondimento in cui spesso ci ritroviamo e fare scelte concrete, controcorrente, contro questa società che premia solo l'apparire e il consumare.

Gli strumenti che ci possono aiutare sono il discernimento, fatto insieme, per ricercare scelte condivise e sostegno vicendevole, nello stile del dialogo che non esclude nessuno; e poi serve formazione perché oggi spesso la buona volontà non è più sufficiente.

Con questo atteggiamento abbiamo vissuto il secondo incontro nel quale abbiamo voluto percorrere la strada della concretezza, del dare spunti per cambiare nelle piccole cose di ogni giorno.

Come custodire il creato, la natura, le risorse che ci sono state donate? Don Giuseppe ha richiamato il messaggio dei vescovi per la giornata del creato in cui i cristiani sono esortati a rendersi conto che il tenore di vita dei paesi occidentali è insostenibile se tutto il



***La terra ha abbastanza per la necessità di tutti, ma non per l'avidità di pochi***

(Gandhi)





mondo vivesse come noi. Ne nasce un'esigenza forte di giustizia verso i paesi poveri ma anche verso le future generazioni che non potranno più godere di quello che noi stiamo sperperando.

In seguito Carlo Ceruti, che potremmo definire persona molto informata dei fatti, ci ha fatto capire con semplici spiegazioni tecniche la portata del problema climatico causato dall'eccessivo inquinamento prodotto dalle società industrializzate, e quindi anche da noi.

La conclusione più naturale è stata quella di fornire una serie di buone pratiche da poter applicare alla vita quotidiana: dall'energia (usare meno e meglio gli elettrodomestici, far uso di energie rinnovabili ecc.); all'attenzione a produrre meno rifiuti (prodotti poco confezionati, vetro carta o stoffa invece che plastica ecc.);

dallo spreco dell'acqua (soprattutto se calda) alla possibilità di fare acquisti in modo più attento (prodotti di stagione, locali e/o biologici ecc.).

Tutto questo per cercare di rispettare maggiormente il mondo che ci è stato affidato, per renderlo più fruibile a tutti e per lasciare in eredità, a chi verrà dopo di noi, un mondo ancora vivibile e sostenibile.

Ci rendiamo conto ormai quotidianamente come queste cose non sono più rimandabili (costo del petrolio, clima, inquinamento) e se vivere da subito in modo più sobrio non sarà una nostra scelta, probabilmente presto potrebbe diventare una necessità.

Allora meglio cominciare subito sia per essere cittadini del mondo più responsabili ma anche e soprattutto buoni cristiani.

**Marco Mazzoni**

## Il rischio

«Per la 194, senza se e senza ma»: il Manifesto.

«Sì, l'unica parola che conta è quella della donna»,  
«Il Vaticano odia le donne. Da sempre», «Embrione  
contro donna e il terzo gode», «La settimana dei  
feti(cisti)», «lo ridico: l'aborto non è un dramma»,  
«Noi diciamo il feto non è vita»: Liberazione.

«Spada e aspersorio dei crociati antiaborto»: Corrado Augias, La Repubblica.

«È in pericolo il destino dei diritti [...] Una regressione civile è già in atto», c'è il rischio di «un pieno riconoscimento del diritto alla vita del concepito»: Stefano Rodotà, noto giurista, Repubblica.

Ma i dogmatici, i fondamentalisti e gli integralisti sono i cattolici.



## Basta picchiarsi

Liberazione sostiene che «le coppie di fatto sono vere famiglie» (23 maggio), perché, in un processo tra conviventi in cui lei era la vittima della violenza di lui, che si appellava alla dirimente di non essere sposato, la Cassazione ha affermato invece che «ai fini della configurabilità del reato di maltrattamenti in famiglia non assume alcun rilievo la circostanza che l'azione delittuosa sia commessa ai danni di persona convivente more uxorio». Questione risolta: non serve iscriversi ai registri delle coppie di fatto, basta picchiarsi.

# Statistica parrocchiale

## BATTESIMI

Ioli Lorenzo, di Piero e Losa Patrizia

Luzzi Anita Corinna, di Paolo e Folini Claudia

Gusmeroli Alessandro, di Matteo e Bafile Marina

Fanchi Matteo, di Ivan e Maffezzini Susan

Luzzi Davide, di Luca e Bianelli Laura

Barri Thomas Josef, di Omar e Offredi Elisa

Barolo Daniele, di Gianni Francesco e Fazzini Antonella

## MORTI

Maffezzini Pietro Egidio, di anni 76

Cerri Attlio, di anni 67

Caruso Antonino, di anni 72

## Offerte

### PER LA CHIESA

N.N.	500
N.N. in memoria di Fiorina Luciana	100

### PER LA CASA DI RIPOSO

In memoria della mamma Pierina, con riconoscenza, le figlie	500
In ricordo di Cucchi Sandra, il fratello Dario	2500

### PER TEMPIETTO

M. V.	100
In memoria di Alfredo Molatore, i nipoti	120

I familiari di Egidio Maffezzini ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Un grazie particolare al dott. Morganti e a Michela

# VALELLINA RIGENERAZIONE

LABORATORIO DI RIGENERAZIONE CARTUCCE

**LASER & INK JET**



Via Don Cusini, 84/A 23018 Talamona (So) - Tel/Fax 0342 670267  
Cell. 340 6073887 - 329 7030837 - E-mail: valrigenerazione@libero.it



## **ELETTROTECNICA MAZZONI**

**Apparecchiature ed impianti elettrici ed elettronici**

Uffici - Laboratorio - Magazzino: Via Roma, 30/B  
Tel. 0342 670670 - Fax 0342 671270

### **MINIMARKET DIMENO**

*di Maraffio Luisa*  
Via alla Provinciale  
Case Barri 0342670280

**ALIMENTARI - BOMBOLE GAS AGIP**  
con consegna 3482321066  
**MERCERIA INTIMO - ABBIGLIAMENTO**  
**CARTOLERIA**

### **NUOVA APERTURA**

Via don Cusini 23/a - 328 8488414  
Abbigliamento - profumi  
Articoli da regalo

### **RIVENDITORE AUTORIZZATO**

Rams, Yonk, Extro's, Navigare,  
Urban Ring, Ribellina,  
10 & Iode Holiday, Vitamina,  
Next, Malagrida, Il Granchio,  
Irge e altro...

**Allianz**  **RAS**

**Assicurazioni**  
**Subagenzia di Luzzi Nadia**

Talamona - via Gavazzeni, 58/A  
Tel. 0342 670.802

**TERMIDRAULICA**  
**BERTOLINI MARINO**  
**MB**

ESPOSIZIONE ARREDO BAGNO  
IMPIANTI SANITARI, RISCALDAMENTO  
GASOLIO, GAS METANO, LEGNA

TALAMONA - Via Torre, 26/B - Tel. 0342-670.234



**BASSA VALTELLINA - VALCHIAVENNA - ALTO LARIO**

**AGENZIA DI MORBEGNO**

Corti Alda e Corti Marta s.a.s.  
Piazza Caduti per la Libertà n.8  
23017 Morbegno (Sondrio)  
Tel. 0342 613353

**SUBAGENZIA DI TALAMONA**

P.I. Giuseppe Riva  
Via Maffezzini, 5/A  
23018 Talamona (Sondrio)  
Tel. 0342 670414  
Cell. 339 4473561

**Dal 1828 Soci, non semplici Assicurati**

**Ditta BERINI**

Via Don Cusini - Tel. 0342- 670.770  
TALAMONA (SO)

Radio - Stereo - HI.FI. - TV/bn - TV/color - Lavatrici  
- Frigoriferi - Congelatori - Piccoli Elettrodomestici  
delle migliori marche - Massime Reali Garanzie  
Moderno e funzionale laboratorio di Assistenza per  
riparazioni accurate

Impianti Antenne TV (Singole e Collettive)  
Occasioni - Facilitazioni - Consulenze

*Linea Casa*

di Ambrosini Desolina

**Casalinghi e articoli da regalo  
servizio liste nozze giocattoli - cartoleria**

Via Gavazzeni, 46 - TALAMONA (SO)  
Tel. 0342-670.308

**OREFICERIA - OROLOGERIA  
ADONI CLAUDIO**

*TROFEI  
COPPE  
MEDAGLIE SPORTIVE*

TALAMONA (SO) - Via Gavazzeni, 11

PER SERVIZIO  
ONORANZE FUNEBRI

**BIANCHINI CARMEN - BONA**

Via Gavazzeni, 62  
Tel. 0342 670.926 - 0342 671.107  
TALAMONA

**DALLA CROCE ALL'ADDA**

**Anno XXXIX - n. 3**

**Bollettino della Parrocchia di Talamona**

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale  
23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconti Alessandra

Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996



Arciprete: Mons. Giuseppe Longhini - tel/fax 0342 670715

e-mail: [chiesaditalamona@tiscali.it](mailto:chiesaditalamona@tiscali.it)

Mons. Gianfranco Pesenti - tel. 0342 6705653

Don Stefano Rampoldi - tel. 0342 670733

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio- Via Spagna, 3

Abbonamento annuo in paese euro 15,00

Abbonamento annuo fuori paese euro 18,00

Abbonamento sostenitore euro 20,00